IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Luca 9 , 13 -17

"Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste."

Commento

L'episodio della moltiplicazione dei pani, il segno più narrato nei quattro vangeli, non è solo il racconto di un miracolo eclatante ma un'icona che ci mostra il progetto di Dio che si rivela in Gesù.

Lui è venuto per offrirci la salvezza che consiste nella capacità di accogliere il suo dono facendoci noi stessi dono gli uni per gli altri. "Date loro voi stessi da mangiare – dice Gesù - come io mi sono fatto pane spezzato per la vita del mondo così anche voi non abbiate paura di riconoscere i vostri doni, per piccoli che vi possano sembrare, metteteli nelle mie mani per offrirli ai fratelli: questo è il vero miracolo che realizza il sogno del Padre.

Don Gianni

IN PREGHIERA

DIVENTARE AMATI

Diventare amati vuol dire accettare di essere pane nelle mani di Gesù:
pane benedetto, spezzato e dato.

Queste parole riassumono la mia vita di sacerdote, perché ogni giorno,
quando mi riunisco intorno alla mensa con i membri della mia comunità,
prendo il pane, lo benedico, lo spezzo e lo do.

Queste parole riassumono anche la mia vita di cristiano,
perché come cristiano, sono chiamato a diventare il pane per il mondo:
pane che è benedetto, spezzato e dato.

La cosa più importante, comunque, è che queste parole riassumono la mia vita di essere umano,
perché in ogni momento della mia vita, da qualche parte, in qualche modo, il prendere, il benedire, lo spezzare, il dare, sono eventi che accadono.

Queste parole sono diventate le più importanti della mia vita,
(...) perché tramite loro sono entrato in contatto con i modi per divenire l'Amato di Dio.

(Henri J. M. Nouwen)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

PER TUTTI



Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 1 anno 2012-2013

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dal Messaggio al popolo di Dio della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (26 ottobre 2012)

Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro (…)

La Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare, perché egli le ha affidato la sua Parola, il Battesimo che ci fa figli di Dio, il suo Corpo e il suo Sangue, la grazia del perdono del peccato, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione, l'esperienza di una comunione che è riflesso del mistero stesso della Santa Trinità, la forza dello Spirito che genera carità verso tutti. Occorre dare forma a comunità accoglienti, in cui tutti gli emarginati trovino la loro casa, a concrete esperienze di comunione, che, con la forza ardente dell'amore – «Vedi come si amano!» (Tertulliano) –, attirino lo sguardo disincantato dell'umanità contemporanea. (…). Sta a noi oggi rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita. Di questo sono responsabili le comunità cristiane e, in esse, ogni discepolo del Signore: a ciascuno è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti; per questo ci è chiesta la santità della vita.

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva:

Dal una lezione di "Etica Sociale ed Economica" di S.E. Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di San Miniato (3 marzo 2011)

Il peccato di origine, l'egoismo dell'uomo, ha finito per rovinare anche il rapporto dell'uomo con la terra e i suoi beni: da qui il sudore e la fatica del lavoro, le possibilità di ingiustizie, l'ingiusto accaparramento dei beni, l'idolatria dell'avere.
Il Signore Gesù Cristo, riscatta, redime il rapporto con le cose con la sua povertà; riscatta il lavoro umano, lavorando egli stesso con le sue mani fino a 30 anni; inaugura con la sua morte e risurrezione la possibilità di un mondo più giusto nel quale tutti possano impegnarsi e a nessuno manchi il necessario per vivere.

La proposta morale

Conseguente a questa visione dei beni della terra, sorge l'impegno morale, il "dover essere" che può essere così sintetizzato.

In positivo:

- Accogliere i beni come un dono e quindi con riconoscenza e con lode a Dio, usandone con la responsabilità di "buoni amministratori"
- produrli con impegno attraverso il lavoro, in modo rispettoso della dignità umana e delle leggi della natura fisica, in modo che la terra serva a noi e a chi verrà dopo di noi.
- Distribuirli con giustizia perché nessuno ne sia privo e ne abbia anche secondo il merito.
- Saper privarsene per non rimanerne schiavi, sapendone anche far dono con generosità agli altri, specie a chi si trova nel bisogno.
- Accettare la fatica e la sofferenza del lavoro in unione al sacrificio redentore di Cristo.
- Rispettare i beni altrui. Ovverosia rispettare Dio e l'altro attraverso i beni della terra.

Il che significa in concreto.

- rispetto dei beni materiali e morali degli altri
- rispetto delle promesse e contratti fatti in campo economico
- rispetto della giustizia e quindi anche riparazione dell'ingiustizia commessa
- rispetto per l'integrità della creazione, in particolare degli animali

Per la Riflessione

L'apostolato dei laici è la partecipazione alla missione salvifica della Chiesa, ci dice la Lumen Gentium.
L'anima dell'apostolato è la carità alimentata dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia, dono di salvezza che ci inviata a vivere anche noi nella logica del dono, offrendoci in comunione con Gesù crocifisso e risorto, al Padre ed ai fratelli.

Chiediamoci:

- Siamo disposti a metterci in gioco, a prenderci cura del nostro prossimo non solo riguardo alla fame e alla sete fisica, ma anche riguardo la fame e la sete spirituale e morale?
- Siamo capaci a servirci delle cose senza divenirne schiavi?
- In questo nostro mondo dominato dalla logica del profitto, del possesso, del tornaconto personale gretto e narcisistico del tutto e subito, riusciamo a vivere i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'accoglienza?
- Riusciamo ad essere responsabili facendo discernimento su noi stessi, sui fatti della vita quotidiana e sociale distinguendo il bene dal male? Riusciamo a chiamarli con il loro nome, senza paura e comportandoci di conseguenza? Siamo convinti che se non sappiamo educare noi stessi non riusciremo mai ad educare gli altri?
- Riusciamo a considerare come tentazioni il senso di inadeguatezza e di sfiducia, la voglia di lasciar perdere e di adeguarsi al "tutti fanno così"?

"Pala d'altare" chiesa in San Sicario (To) di M.Pistoletto, 1977

Lo specchio in chiesa! su una pala d'altare con cornice barocca! È una scandalo…lo specchio è simbolo di vanità! Questa potrebbe essere la prima affermazione vedendo lo specchio voluto da Michelangelo Pistoletto nella pala d'altare della chiesa a San Sicario, località nella val di Susa. Ma proviamo ad andare oltre al solito giudizio spontaneo! Lo stesso autore scrive "credo che la ragione per cui avevo reso speculare la tela comportasse anche una curiosità di tipo spirituale. Cioè volevo vedere la verità al di là (o forse meglio al di qua) delle leggi e dei dogmi sempre troppo definitivi e contemporaneamente troppo provvisori"(1). Lo specchio mette in relazione il creato e l'uomo con Dio nel suo continuo riflettere immutabile e mutabile del visibile e dell'invisibile. Lo specchio riflette su di sé (al di là) il creato e tutto quanto è fisso intorno all'uomo, ma nel momento dell'apparire del corpo dell'uomo nello specchio (al di qua), l'uomo entra a far parte del mondo riflesso in modo totale: fisico e intimistico. Le domande che si pone sono le seguenti: perché sono qui? quale rapporto esiste tra me e il mondo che vedo riflesso, non solo con l'immutabile ma in particolare con le persone che appaiono, magari casualmente, in quel momento nello specchio? E se ciò avviene in chiesa quali profondità acquistano queste domande?...tra le quali sono "pane" per gli altri?

(1)Dal testo pubblicato nel catalogo della mostra "Michelangelo Pistoletto. Divisione e moltiplicazione dello specchio – L'arte assume la religione", Galleria Giorgio Persano, Torino, 1978